

From: andrea mozzarelli <bicinsieme@yahoo.it>
Date: Mon, 11 Feb 2008 10:53:43 +0100 (CET)
Subject: via venezia

Vi inviamo il resoconto dell'Assemblea e dei risultati sul problema di Via Venezia a cui l'associazione ha partecipato anche in fase di elaborazione delle proposte progettuali (fornendo indicazioni e una ipotesi che non sembra essere stata accolta dall'amministrazione. Noi ci abbiamo provato!!!)

Il progetto del Comune per via Venezia

Mercoledì 30 gennaio 2008, l'assessore Pietro Somenzi, accompagnato dall'ing. Andrea Mancini e dal geom. Luca Cavirani della Direzione Lavori pubblici del Comune, ha presentato del progetto di riqualificazione Via Venezia al Consiglio di Quartiere San Leonardo.

Da quanto è emerso, bisogna ammettere che Bicinsieme non ha ottenuto grandi risultati, perchè non è riuscita a far modificare un progetto che ripropone lo stesso modello applicato da sempre a Parma, cioè la pista a doppio senso sul marciapiede. Nei fatti il progetto migliora la percorribilità per i pedoni (nel lato nord), ma rende via Venezia molto più pericolosa per chi va in bici.

Una strada più stretta

La strada sarà più pericolosa perchè la larghezza della carreggiata diminuisce di almeno 2 metri, portata al minimo indispensabile per il passaggio degli autobus (e delle auto, e dei camion ecc.), cioè a 7 metri contro gli oltre 9 di oggi. L'ipotesi di limitare il transito dei veicoli, che risolverebbe i problemi di sicurezza, oltre che la realizzazione di dossi a tutti gli incroci, non è stata presa in considerazione, a causa della forte opposizione di commercianti e del traffico pesante che comunque esiste, a servizio in particolare dei grandi supermercati che affacciano sulla via.

Una pista fasulla, piena di trappole e conflitti

La pista ciclabile sarà altrettanto pericolosa e complicata da percorrere, perchè piena di trappole e conflitti.

Sulla carta il progetto prevede una pista ciclabile continua, a doppio senso di marcia, larga 2 metri (1 metro per senso di marcia), cioè leggermente più stretta rispetto al normale (le norme indicano corsie larghe almeno 1,25), affiancata da un marciapiede di 1,5 metri.

Però la pista è continua solo sulla carta, perchè:

- agli incroci le due corsie diventano una, quella all'interno, che prosegue su un dosso insieme al marciapiede; quella all'esterno scompare e si trova davanti un gradino a lunetta, con una soluzione addirittura peggiore di quella adottata lungo la via Emilia est;

- in altri punti invece "scompare" il marciapiede, ad esempio dietro le fermate degli autobus o in corrispondenza delle rotatorie previste all'incrocio con via Paradigna e via Naviglio Alto; in realtà è la pista ciclabile a scomparire, perchè nella sostanza è un marciapiede, anche se colorato in modo diverso;

- l'attraversamento delle due rotatorie si conferma tortuoso e pericoloso, perchè si tratta della soluzione a "U" che costringe a risalire le due vie fino a un punto di attraversamento arretrato, dove il ciclista finisce per alcuni istanti fuori dalla vista dei mezzi che dalla corsia nord di via Venezia svoltano a destra;

- all'incrocio con via Trieste/via Benedetta la pista finisce poi nel nulla, come del resto molte piste ciclabili di Parma, costringendo a fermarsi, scendere e attraversare l'incrocio, che è pericoloso già oggi;

- infine, non bisogna dimenticare che al danno potrebbe aggiungersi la beffa, perchè secondo il Comune questa è una vera pista ciclabile, quindi i ciclisti hanno teoricamente l'obbligo di utilizzarla, e i vigili sono autorizzati a multare gli indisciplinati.

Risultati ottenuti?

Comunque Bicinsieme può almeno dire di avere ottenuto che il progetto sia meno ipocrita di quello iniziale, perchè l'assessore, pressato da Consiglieri e abitanti della zona, ha ammesso che l'interesse vero è quello di facilitare i pedoni, facendo un marciapiede largo, oltre alla mobilità veicolare, specie degli autobus, togliendo le bici dalla strada.

E' meno ipocrita perchè il marciapiede è più largo di quello previsto originariamente (pista ciclabile con due sensi di marcia di 2,5 metri totali, con marciapiede di 1 metro di larghezza), per compensare i circa 50 centimetri tolti da lampioni, impianti

e ostacoli vari, e limitare la sicura invasione dei pedoni sulla pista ciclabile.

Inoltre è grazie a Bicinsieme che l'assessore e i tecnici dei Lavori pubblici hanno analizzato più attentamente e sul campo la situazione attuale di via Venezia, traducendole in rilievi che sono stati poi presentati alla Circoscrizione, con sezioni della carreggiata nelle diverse situazioni, compresa l'ipotesi di piste ciclabili monodirezionali a lato dei marciapiedi esistenti.

E' proprio grazie a questo che è stato possibile discutere pubblicamente e seriamente, per la prima volta, delle diverse soluzioni possibili; in questo senso va dato atto all'assessore Somenzi di avere accettato di presentare al Quartiere non solo la soluzione del Comune, ma anche le altre ipotesi, così da permettere una discussione più ampia e pertinente.

Un secondo risultato è che l'assessore ha aperto la riunione definendo come soluzione ideale le corsie ciclabili a lato della carreggiata, una per senso di marcia, e che il progetto per via Venezia rappresenta l'eccezione e non la regola. Lo stesso hanno dichiarato molti consiglieri. Però l'assessore e i tecnici comunali, e alcuni Consiglieri, hanno poi ribadito che ritengono comunque pericolosa un una corsia indicata solo con strisce orizzontali, come invece prevede il Codice della Strada (l'unica vera legge in materia).

In ogni caso, se non sono solo parole al vento, bisognerebbe sperare in bene, per il futuro, prendendo atto dei passi in questa direzione fatti con l'anello di barriera Repubblica.